

LA STORIA L'allarme aborti

» Continua dalla prima

«Il dato - spiega Fortunato Miceli dell'ufficio immigrazione dell'Asl 7 - è anche in calo, perché nel 2007 con l'apertura delle frontiere la percentuale di aborti tra le donne straniere era più alta». Alla base di tutto i rapporti sessuali a pagamento cui le lavoratrici sono costrette. Rapporti sessuali a pagamento che potrebbero essere alla base dell'aumento degli aborti: in soli quattro mesi sono stati già una quindicina. «Si tratta - spiega don Beniamino Sacco che gestisce un centro di accoglienza Spirito Santo a Vittoria - di un fenomeno difficile da quantificare, ma quello visibile è circa il 5 per cento». Senza voler affarito generalizzare, don Beniamino ha lanciato già qualche mese fa sull'Avvenire, il giornale cattolico, un allarme sui rischi agricoli: «Gli inquirenti, per parte loro, considerano il dato statistico delle denunce che, ovviamente, sono poche e si contano sulle dita di una mano. Che il fenomeno esista e sia diffuso è cosa comunque risaputa, anche se non di vera prostituzione organizzata sembra trattarsi. Né tantomeno si può generalizzare sul fronte della madonopera femminile che altrimenti sarebbe costretta a subire oltre l'abu-

so anche l'ingiuria: nella sola Vittoria, per esempio, le donne di origine rumena sono circa 2.500, mentre i migranti sono 12 mila, di cui 8 mila impiegati nelle campagne.

Ad aggravare questo fenomeno, il caporalato al femminile. Sono donne che gestiscono altre donne per 5-6 mila euro in più l'anno lavorano sette giorni su sette, per conto del datore di lavoro. Il comune capofila è Rosolini, 20 mila anime nel siracusano, tra Cassibile e Pachino. Il metodo è quello ereditato dai colleghi uomini. La mattina delle caporali inizia alle quattro. Un pulmino carica 20 ragazze di origine rumena per portarle nei campi arancoglieri: i pomodori di Pachino o le zucchine nei tumuli, piccole serre alte 80 centimetri. Il meccanismo dei pulmini che le aziende private utilizzano ogni giorno per spostare le lavoratrici a casa

loro, funziona anche nel territorio di S. Croce nel ragusano. Nel vittorinese, invece, vi sono dei punti di incontro, la piazza centrale, dove braccianti stranieri alle quattro di mattina si fanno trovare, nella speranza di essere reclutati dai caporali. Salgono a bordo dei pulmini o di autovetture che li portano sino all'azienda, per 8 ore di lavoro e il misero compenso di 150-200 euro, ai quali vanno decurtati



A Vittoria. Una immagine della piazza nel cuore del quartiere degli immigrati

ti da 3 a 5 euro per l'ingaggio.

L'immigrazione è un fenomeno stanziale nel sud est della Sicilia. La Rosolini ospita 820 lavoratori stranieri residenti, la percentuale più alta è quella marocchina (459), mentre i numeri sono 98 Avola, Pachino, Porthopalo, Ispica. Sicili su 8.500 lavoratori agricoli contano solo 3 mila lavora-

tori migranti irregolari. Sono soprattutto marocchini senza contratto, partito con i camion per i mercati di Siracusa e di Catania. Nella fascia produttiva del siracusano, nonostante la crisi economica, il prodotto lordo vendibile è aumentato del 20 per cento. «Da un lato aumenta la produzione e dall'altro si abbassa il numero dei la-

Nel ragusano. Rapporti sessuali a pagamento Le ragazze. Soprattutto donne dell'Est

voratori, di conseguenza esiste una fascia grigia - fa notare Enzo Prosa della Fiat-Cgil rosolinense - la forza lavoro è scesa in provincia da 13 mila a 10 mila unità». Ma molti non accettano il contratto a tempo indeterminato. La catena produttiva inizia nelle terre dei piccoli coltivatori diretti società della cooperativa che, raccolti i prodotti, li portano nei magazzini. Una volta confezionati partono per i mercati nazionali. Coop Italia è tra i maggiori acquirenti «Per un chilo di prodotto lavorato sosteniamo 1,20 euro di spese - spiega il presidente - il trasporto su gomma è uno dei costi che grava maggiormente sui nostri. A queste si aggiunge l'aumento, pari al 15 per cento, del costo di produzione e la crisi della redditività delle aziende associate, calata del 30 per cento. Se il prodotto non viene venduto direttamente alla grande distribuzione, viene ridotto al mercato generalista a prezzi più bassi. Un chilo di ciliegino pacchiano costa a Coop Italia 1,80 euro, nel supermercato, arriva a costare 3,90 euro». Chi ci guadagna? I sensali, mediatori siciliani, incidono nell'aumento del prezzo finale a discapito del guadagno dei produttori. I CONTI DA

Laura Galati
e un'azienda di agricoli